



COMUNE APERTO

Anno XI
numero 45
ottobre 1995

Stampato su carta
riciclata, nessun
albero
è stato abbattuto
per questo
stampato

Bimestrale di informazione a cura dell'Amministrazione Comunale di Paullo - Registrazione Tribunale di Lodi n°185 del 10/2/1986 - Direttore responsabile: Carlo Panzeri - Direttore: Franco Morabito
Caporedattore: Stefano Rosa - Redattori: Giancarlo Brogna, Enrica Zucchelli - Collaboratori: Umberto Quinteri - Grafica: Artel Renate - Stampa: Editoria Grafica Colombo Lecco

Nuovo direttore per Comune Aperto

Con questo numero, la direzione del periodico *Comune Aperto* viene assunta da Franco Morabito, 42 anni, impiegato bancario, già consigliere e capogruppo per molti anni del Comune di Paullo. Con provvedimento del 2.8.95, il sindaco Massimo Gatti ha provveduto all'adempimento previsto dall'art.4 del regolamento vigente, dopo aver ricoperto direttamente tale responsabilità nell'ultimo decennio. Si tratta di una scelta molto oculata che mette a disposizione del giornale comunale, in modo volontario, la competenza e la serietà del nuovo direttore, profondo conoscitore della realtà della nostra zona e della vita amministrativa. A lui e agli altri che hanno collaborato e che collaboreranno, i migliori auguri di buon lavoro.

La Redazione

Editoriale del nuovo direttore Comune Aperto, una voce importante

Il 2 agosto scorso ho ricevuto dal Sindaco Massimo Gatti la delega quale Direttore del periodico comunale *Comune Aperto*. Oltre al ringraziamento per la fiducia assegnatami, ritengo sia opportuno precisare le ragioni che mi hanno indotto ad accettare questo incarico. Un'esperienza, per me del tutto nuova, che ho deciso di intraprendere dopo 15 anni di presenza in Consiglio Comunale e in coincidenza con i miei primi 25 anni di impegno politico. Ed il primo motivo per il quale ho deciso di dirigere il giornale, nasce dal convincimento che le mie pur modeste esperienze maturate in questi anni, possano ritornare utili, ad uno strumento, *Comune Aperto*, che si è dimostrato essenziale per la crescita e l'avvicinamento dei Paullesi, alla vita sociale, politica e culturale del nostro Comune. Questo dovrà continuare ad essere il giornale, oltre che naturalmente proseguire a svolgere il suo compito di libero mezzo di informazione locale. Un giornale che non è mai stato "contro" altri fogli di informazione locale, che continuerà a non esserlo, e che ricercherà con maggiore determinazione possibili momenti ed ambiti di collaborazione. L'altra motivazione che mi ha indotto ad accettare questo incarico è il grande rispetto e l'apprezzamento per tutti coloro che hanno lavorato e che continuano a lavorare per *Comune Aperto* in tutti questi suoi primi 10 anni di vita. Un'esperienza iniziata nel dicembre 1985 promossa dalla prima giunta guidata dal Sindaco Gatti. E per un giornale locale è un bel risultato. Numerosi sono infatti gli insuccessi, i fallimenti che si registrano, anche nelle realtà locali a noi vicine. *Comune Aperto* è cresciuto in tutti questi anni, si è rinnovato, ha sviluppato la sua "rete" di collaboratori tra i cittadini. Questo risultato positivo è stato raggiunto innanzitutto per la qualità di un "prodotto" che ha saputo conquistare l'attenzione e le simpatie dei cittadini di Paullo. Merito della redazione, dei collaboratori e soprattutto della grande apertura sempre dimostrata alle diverse posizioni, ed aspirazioni culturali, ideali e politiche. *Comune Aperto* non è mai stato foglio di parte (stile giornalistico oggi molto diffuso in Italia soprattutto a livello televisivo); ha cercato di raccontare la vita dell'Amministrazione Comunale e di Paullo e così continuerà a fare anche per il futuro, con una sua autonomia ed una presenza anche critica nella vita locale, cercando di non perdere mai di vista quali che sono i problemi più generali. La terza è però la motivazione più forte che mi ha convinto ad impegnarmi in questa nuova esperienza: contribuire a dare un nuovo impulso al giornale. Credo sia giusto, partendo dalle tantissime cose positive fatte, far crescere *Comune Aperto* guardando oltre i confini della nostra municipalità, sviluppando i rapporti esistenti e ricercando nuovi momenti di collaborazione, tra Comuni, associazioni della zona e soprattutto con gli Enti "superiori" (in primo luogo le Province di Milano e di Lodi). Su questo terreno *Comune Aperto* farà la sua parte, promuovendo ambiti di confronto oggi indispensabili per affrontare problemi sempre più complessi. Una crescita quindi di presenza attiva non solo a Paullo ma nel Sud Milano e nel Lodigiano: dai "piccoli" temi locali alle "grandi" questioni sovramunicipali, con l'obiettivo certamente di fare informazione, ma anche di stimolare l'interesse e le coscienze, soprattutto delle giovani generazioni, sui temi fondamentali. La pace, la solidarietà, la giustizia, la tolleranza ed il rispetto di tutti, la difesa dei più deboli, saranno temi al centro del lavoro del giornale, anche in coerenza con i dieci anni di storia di *Comune Aperto* e con tutta la storia democratica di Paullo.

Il direttore
Franco Morabito

Per una nuova solidarietà

Il grazie di Villanova

Mauro Cabiati, sindaco di Villanova Monferrato ci ha ancora una volta ringraziato per l'aiuto dato



Il sindaco di Villanova Monferrato, mentre saluta il sindaco di Paullo

Il 3 settembre, su invito del Sindaco di Villanova Monferrato, una delegazione dell'Amministrazione Comunale di Paullo ha fatto visita allo sfortunato comune piemontese colpito, come tanti altri, dalla tragica alluvione dello scorso anno.

La Sagra del Riso, tradizionale appuntamento che manifesta la chiara vocazione agricola di Villanova, è stata l'occasione, attraverso la quale, questo piccolo comune del Monferrato ha voluto ringraziare la cittadinanza paullese per la solidarietà dimostrata.

I nostri lettori ricorderanno che durante la manifestazione "Natale Insieme 1994" vennero raccolti fondi per 22 milioni destinati al Comune di Villanova.

A tutt'oggi, quello di Paullo, è tra i pochi aiuti che questo comune ha ricevuto.

Ma, nonostante la latitanza dello Stato, Villanova è riuscita, con le proprie forze, a ritornare alla normalità.

(servizio a pagina 3)

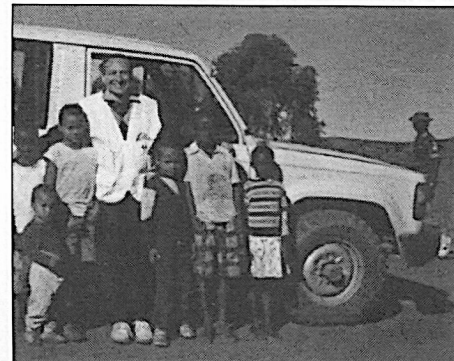
Il dottor Puglia impegnato negli aiuti in Ruanda

Un medico senza frontiere

Nel racconto del nostro concittadino i momenti tragici del dopo genocidio

È trascorso poco più di un anno da quando sono ritornato dal Ruanda, ma tutto è fortemente impresso nella mia memoria! È stato come una forza interna superiore a tutto che mi spinse a rispondere telefonicamente a quell'appello lanciato da Medici Senza Frontiere, attraverso il Telegiornale del Secondo Programma RAI, nella seconda decade di aprile del 1994. Nel giro di poche ore son partito... destinazione Roma e poi Bruxelles per il briefing di inizio-missione, alla sede di Medici Senza Frontiere del Belgio. Il giorno dopo, 16 aprile, mi imbarcai con gli altri componenti della equipe chirurgica su un volo Sabena in partenza per l'Uganda. Era previsto un periodo di attesa in Uganda (Paese confinante col Ruanda), prima di entrare nel territorio ruandese controllato dal Fronte Patriottico Ruandese e ciò per due motivi: primo poter trovare il sito dove spiegare la nostra attrezzatura chirurgica (preferibilmente un ospedale) e poi avere delle garanzie per la nostra incolumità fisica dalle Autorità ruandesi.

segue a pagina 3



Il dottor Puglia con alcuni bambini ruandesi sfollati dalla zona di combattimento. Sullo sfondo un soldato del Fronte Patriottico

Sommario

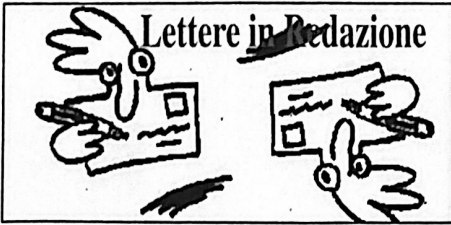
Un numero da ricordare

118 emergenza sanità

Si ricorda a tutti i cittadini che per richiedere l'intervento urgente di una ambulanza deve essere composto obbligatoriamente il numero telefonico 118. Risponderanno gli operatori della sala operativa di Milano Niguarda che faranno intervenire l'ambulanza più vicina al luogo di richiesta (nel nostro caso la Croce Bianca di Paullo). Le richieste urgenti fatte telefonando alla Croce Bianca di Paullo non potranno, per questioni organizzative, essere evase e l'utente sarà invitato a comporre il 118.

Passi
carrai:
nuova
tassa

95-96:
nuovo
anno
scolastico



"Signor Sindaco, vorrei dirle che..."

Il mo Sig. Sindaco, ho preso visione del programma amministrativo, depositato agli atti del Comune in data 28 marzo c.a., che la lista "Per Paulo Città" ha proposto ai cittadini. Entro subito nel merito dicendo che ciò che è stato fatto nel decennio 1985/1995 si può vedere, e non è poco, mentre il programma previsto nel prossimo futuro, se realizzato, si vedrà ancor di più. Elenco qui di seguito alcuni impegni importanti del programma che la nuova lista intende conseguire/

- ulteriore intervento di edilizia pubblica
- quarto pozzo dell'acquedotto comunale
- parziale rifacimento della rete fognaria
- cura e salvaguardia dell'ambiente e del verde (vedi parchi Muzza e S. Tarcisio)
- miglioramento nel campo sanità e servizi sociali
- sport, nuova piscina coperta.

Amministrare un Comune non

è cosa facile e non alla portata di tutti. Spendere i propri soldi in modo giusto è difficile, figuriamoci quando questi sono dei cittadini e sono pochi. I problemi sono tanti, le difficoltà non mancano e le lamentele si trovano dietro l'ingresso municipale. Si può invece essere attenti alle esigenze che presentano la precedenza assoluta. Assistere i più bisognosi e meritevoli senza naturalmente creare certe preferenze che hanno il sapore di clientelismo. Ci sono persone che mancano di un poco di orgoglio personale e trovano comodo far risolvere i loro problemi all'Amministrazione Comunale, altre invece che soffrono in silenzio in mezzo a tante difficoltà e queste guardano caso, sono sempre le più meritevoli. Nulla da eccepire sul programma che la nuova Amministrazione vuole portare a termine ad eccezione della costruenda piscina coperta.

Signor Sindaco, le considerazioni che andrò esponendo, che per altro mi sono state suggerite, non vogliono essere "critica", anche se questa, quando è fatta in modo costruttivo può rivelarsi utile. Se l'Amministrazione passata ha assunto l'impegno di realizzare la piscina coperta, avrà certamente fatto i debiti conti, come si vuol dire. Progetto, previsioni dei costi, come reperire i mezzi finanziari e forse anche il ricorso al mutuo e a questo punto tutto regolare. Ciò che invece mi fa pensare sono la gestione e la relativa manutenzione. L'acqua, il riscaldamento, il personale addetto, sono costi che gravano non poco sulla gestione e non sono trascurabili. Mi fermo qui perché non essendo al corrente di eventuali notizie, che sicuramente giustificherebbero la realizzazione della piscina, potrei commettere errori di valutazione nell'ambito della spesa. In proposito, mi è stato detto;

perché invece, il Comune non ha pensato a un ricovero per anziani, quando paesi vicini, largamente inferiori per popolazione lo posseggono da diversi anni? A questo punto Signor Sindaco, sia gentile, risponda Lei. Torniamo al programma. Paulo dal dopo guerra ha sempre avuto un'amministrazione di sinistra. Se dopo 50 anni nulla è cambiato al governo del paese, vuol dire che per i cittadini paullesi va bene così. A Paulo il PCI prima e il PDS ora, hanno sempre rappresentato uno "zoccolo duro" (così) è stata definita la stessa situazione in parecchi paesi del Nord). Le opere che sono state realizzate, vedi le case popolari, l'acquedotto, la rete fognaria, l'assistenza sociale, la farmacia, la biblioteca, il centro sportivo, ecc., hanno convinto i cittadini a votare i partiti di sinistra. Ciò dimostra che non si mantiene la maggioranza in

Consiglio Comunale e non si vincono le elezioni con la sola propaganda e le promesse. Le ultime consultazioni hanno detto chiaramente come gli elettori di Paulo hanno votato in modo diverso alla Regione e alla Provincia, rispetto ai risultati del Comune. Signor Sindaco, Lei nel decennio 1985/95 ha lavorato in mezzo a tante difficoltà e critiche, ma sono convinto che ha avuto la preferenza anche da persone non del suo partito. Ho letto su questo giornale (n° 44 giugno c.a.) che è una delle sue creazioni, un esplicito riferimento alla nuova opposizione nata dal voto dell'ultima consultazione elettorale. È verissimo che per la lista "Paulo Insieme" ha pensato tanto l'inesperienza della "prima volta", non ritengo invece vero l'aver sopravvalutato la forza della nuova coalizione. Mi ha espresso apertamente e sinceramente l'ing. Curti che non si era per niente illuso

circa l'esito delle elezioni. C'è stato solo il desiderio di formare una lista da contrapporre come alternativa al governo del paese, niente più. Nella lista "Paulo Insieme" c'erano persone di provenienza eterogenea e poco conosciute in campo politico, con rispetto parlando, ad eccezione dell'ing. Curti, persona di grande rispetto e stima. Ma torniamo ancora al programma. Non facciamo molte considerazioni e commenti che lasciano sempre il tempo che trovano. Signor Sindaco, Lei con i suoi collaboratori continui nel suo lavoro cercando di essere il Sindaco di tutti i paullesi, di realizzare il suo programma nel migliore dei modi, perché potrebbe trovare anche il sostegno dell'opposizione, in seguito i fatti parleranno da soli. Certo, non può godere della simpatia di tutti, ma il 60% è già tanto.

Amleto Quinteri

"Lontani dalle grandi tensioni morali"

Si rischia di passare per scemi, oggi, se si fa riferimento a un qualsiasi tipo di ideali. Altrettanto, si passa, per scemi, se si rende nota la necessità di scoprire nuove tensioni morali che diano una ragione storica al tempo presente che sta trascorrendo senza lasciare tracce. Oggi non ci sono grandi dottrine, in nessun campo. Da decenni non c'è una grande stagione culturale e la filosofia è "minimalista" perché è priva di grandi messaggi, è incapace di approfondire analisi e non sa portare nel tempo presente i grandi messaggi del passato. Ha smarrito l'insegnamento di Platone ed Aristotele che la filosofia è la base di tutte le scienze. C'è stato un labile tentativo di collocare nella realtà attuale alcuni contenuti della cultura del diciottesimo secolo con la definizione di neoulluminismo. Ma è poca cosa e non lascia tracce. Eppure ci sarebbe da lavorare su questo terreno. Un approfondimento lo richiederebbe, l'avversità alla religione da parte degli illuministi. Un percorso neoulluminista potrebbe spiegare che l'avversità di Diderot, di D'Alembert, di Voltaire e degli altri illuministi verso la religione nasceva dalla posizione della Chiesa in

Francia che era consona a quella della monarchia e della nobiltà dell'attribuirsi ogni forma di privilegi immiserendo le condizioni di vita della gente e privandola di ogni forma di libertà. Oggi la nobiltà non esiste più e la borghesia che gli era succeduta ha da tempo esaurito nella crescita dei suoi egoismi, non più tenuti a freno dalla cultura e dai grandi intellettuali che non ci sono più, le sue caratteristiche originarie. E non si intravedono sintomi di una nuova, proficua stagione. La cultura di riferimento di quella che dovrebbe essere la borghesia sono gli studi per l'arricchimento del profitto nell'imprenditoria e l'accelerazione del successo personale. La posizione della Chiesa è diversa in senso positivo da quella che aveva nei secoli 17° e 18° e che le mise contro la cultura illuminista prima e la Rivoluzione dopo. Stendhal oggi non troverebbe un vescovo pronto a vantarsi di avere fornito sessantamila fucili ai vandeani per mandarli a farsi ammazzare dall'esercito della Rivoluzione. La Chiesa, soprattutto grazie alla missione di Papa Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, si è molto avvicinata alla gente ed ha mostrato nuova predilezione per i più deboli.

Perciò una nuova stagione culturale illuminista, cioè neoulluminista, potrebbe recuperare queste nuove posizioni della Chiesa e superare certe barriere morali che tenero lontano dalla svolta civile che l'illuminismo voleva dare all'umanità molte coscienze che non accettavano certe forme di durezza che peraltro portarono a forme di degenerazione della Rivoluzione e che non si possono non ascrivere all'illuminismo se ad esso si attribuisce la paternità della Rivoluzione. La cultura non deve essere politica in senso militante e partitico. Oggi, invero, non lo sono più neppure i politici. Ma dovrebbe, la cultura, fertilizzare il terreno sul quale coltivare i grandi progetti politici e sociali. Per produrre i frutti di una vera giustizia sociale, della solidarietà senza fini clientelari, del recupero a una migliore condizione di vita per i poveri e gli emarginati e costruire argini contro le nuove emarginazioni che la società e l'economia estremamente selettivo creano. Serve una cultura capace di ripetere il tempo in cui Elio Vittorini scuoteva l'ira di Togliatti che pretendeva la gamschiana egemonia culturale e Jean Paul Sartre scuoteva il mondo intellettuale e rifiutava il Premio Nobel per evitare che

si etichettassero le sue ragioni. Dietro la pur lacunosa civiltà che abbiamo creato c'è pure queste e c'è la Scuola di Francoforte con Adorno, Marchuse ed altri. Se non si dà l'avvio a una nuova stagione culturale continueremo a vedere recitare attori senza copione che cercano di sopravvivere con le battute. E questo che potrebbe essere "il tempo al centro di tutti i tempi" che auspica Socrate, resterà la stagione dei raccolti perduti.

Vincenzo Leone

"Abbiamo vinto un concorso!"

Noi della quinta B e della quinta A siamo felicissimi di lasciare le elementari con un ricordo meraviglioso: aver partecipato e vinto ad un concorso. L'ha vinto Chiara Viganò che con l'aiuto di tutti noi ha capito l'importanza di avere una famiglia che ama. Gli altri hanno ricevuto un attestato, ma siamo tutti felici come se avessimo vinto noi, siamo molto grati per questo. Diciamo grazie a tutti quelli che ci hanno aiutato a crescere e ad arrivare fino a qui!

Quinta A e Quinta B di Via Vigorelli

"La solidarietà passa anche dalla cucina"

A Paulo un ristorante vietnamita? Ma certo! Un localino carino e accogliente grazie, soprattutto, alla simpatia e alla cordialità dei due proprietari Cam Tham Son e sua moglie Thui. Dopo l'inaugurazione, avvenuta Sabato 17 Giugno con la partecipazione del Sindaco Massimo Gatti e dell'Assessore alla Cultura l'ing. Salvatore Meli, siamo letteralmente corsi (golosi come siamo!) a provare le specialità offerte da Son e Thui. E, parola nostra, vale proprio la pena fare un salto al "Saigon" (che poi è il nome del ristorante, situato in Via Carso, 151). Scherzi a parte, noi due abbiamo vissuto con trepidazione l'apertura di questo locale. Conosciamo da tempo Son e Thui e le difficoltà che hanno affrontato



da quando hanno vissuto gli orrori della guerra del Vietnam. Approdati in Italia, hanno svolto diversi lavori, coltivando a lungo il sogno di aprire un ristorante tipico vietnamita. E, finalmente dopo varie vicissitudini... ce l'hanno fatto! Tanti auguri a Son e a Thui! Concludiamo con questa riflessione. La nostra società italiana sta diventando un vero e proprio crogiuolo di razze e di culture straniere, ma l'integrazione è ancora

un'utopia. Purtroppo sono ancora tanti gli esempi di intolleranza e i pregiudizi nei riguardi degli extracomunitari, anche quando si comportano civilmente e non fanno nulla di male. Si stenta a riconoscere la ricchezza di un patrimonio di una tradizione culturale diversa dalla nostra o la si giudica, comunque inferiore. Perciò urge compiere passi concreti verso il dialogo-confronto con altre civiltà per educarci (ed educare!) ad accettare chi non è proprio uguale a noi e spesso soffre e ha tanti problemi. Senza giudicare, ma anche senza quell'alteggiamiento pietistico che porta a compatire e a dire: "Poveretto!" Reagire così non serve a niente. La strada giusta è quella che porta all'incontro

con l'essere umano. Riteniamo che la presenza di questi amici vietnamiti possa essere un segno e uno stimolo per costruire un diverso stile di contatto con le realtà diverse dalle nostre. Noi due siamo cristiani e abbiamo voluto incontrare due buddisti. Abbiamo cercato di condividere alcuni momenti sereni e altri più tristi. E vi garantiamo: è un'esperienza che apre il cuore e la mente verso quel rispetto e quell'accoglienza che gettano le basi per una speranza senza confini geografici. Vangelo insegna. Soprattutto intorno a una tavola.

**Giovanni & Plera
del "Gruppo missionario P.R.
Panigada"**

Dalla prima pagina

Il grazie di Villanova

Mauro Cabiati, sindaco di Villanova Monferrato ci ha ancora una volta ringraziato per l'aiuto dato

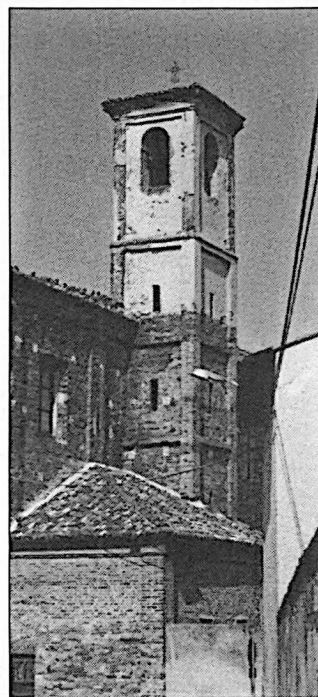


Una vera e propria ovazione ha accolto la delegazione di Paolo recatasi a Villanova Monferrato, il 3 settembre scorso, su invito del sindaco Mauro Cabiati. Nella festosa cornice della "Sagra del Riso", il sindaco Massimo Gatti alla guida di un'eterogenea delegazione

del nostro comune, ha ricevuto i sentiti ringraziamenti dei cittadini di Villanova per la solidarietà che Paolo ha reso concreta con la raccolta di fondi, circa 22 milioni, devoluti alla ricostruzione del comune monferrino. Il sindaco di Villanova

Mauro Cabiati, durante la cerimonia di premiazione delle mondine, visibilmente commosso ha rinnovato i ringraziamenti al nostro comune, promotore del solo atto tangibile di aiuto. Purtroppo gli stanziamenti statali promessi, inespugnabilmente, non sono stati dati. A Villanova, come nel resto dei comuni alluvionati dell'Astigiano e del Cuneese, la gente ha dovuto rimboccarsi le maniche e, da sola, ha ricostruito case, riparato i danni dello straripamento dei fiumi, riaperto attività artigianali e commerciali, a costo di pesantissimi sacrifici che lo Stato ancora non riconosce o riconosce solo a parole. Dopo le strette di mano e gli abbracci, alla delegazione paulese è stato fatto visitare il paese e le opere di ricostruzione in corso.

Alla visita di due mostre dedicate agli attrezzi agricoli ed alla coltivazione del riso ha fatto seguito una messa celebrata all'aperto dal parroco don Fortunato Tagliabue. Nell'omelia il parroco ha nuovamente elogiato il gesto di solidarietà del nostro comune, mettendolo a confronto con le tante parole e i pochi fatti di chi avrebbe dovuto intervenire per fronteggiare la calamità e i problemi della ricostruzione. E a proposito di ricostruzione, il contributo in denaro di Paolo servirà soprattutto alla ristrutturazione del campanile della chiesa parrocchiale, pregevole monumento del XVII secolo. Infine, con un pranzo allestito nel palazzetto dello sport, a cui hanno partecipato più di trecento persone, pranzo a base di "panissa" (riso con salame



A Villanova Monferrato si cerca di tornare ad una vita normale. Qui vediamo la ristrutturazione della chiesa.

sott'olio e fagioli) la giornata ha avuto termine in un clima di amicizia e rinnovati attestati di stima: un primo

passo verso un possibile gemellaggio fra i due comuni.

Enrica Zucchelli

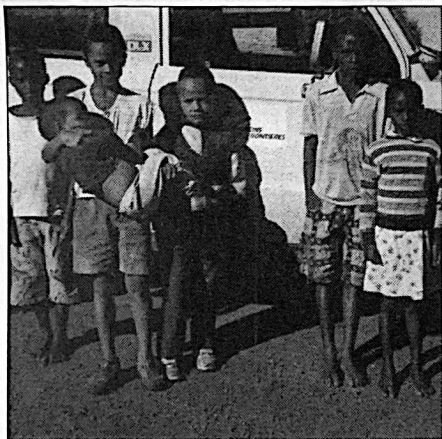
Dalla prima pagina

Un medico senza frontiere

Nel racconto del dottor Ettore Puglia, nostro concittadino, i momenti tragici del dopo genocidio in Ruanda

E tale attesa era anche segreta, in quanto, per evitare eventuali ritorsioni sia sulle nostre persone, sia sulla missione tutta, si doveva restare celati ed in incognito nella città di Kampala, la capitale ugandese. Con gli altri due componenti della missione, il chirurgo Improta e l'infermiere Scotto, si cercava d'ingannare l'attesa tra le mura delle nostre stanze d'albergo, leggendo i giornali ugandesi con le notizie della battaglia che intanto si svolgeva attorno a Kigali, la capitale del Ruanda ed apprendere così, di prima mano, la notizia dei cadaveri buttati nel fiume Kagera, immissario del lago Vittoria, dal quale nasce il Nilo.

Il Ruanda... un piccolo paese dell'Africa Equatoriale, nato da una ex colonia prima tedesca e poi belga, il Ruanda che per le sue montagne viene chiamato la Svizzera dell'Africa, il Paese dalle mille colline, il Paese del Parco dei gorilla, il paese del Parco dei Vulcani, ma è anche il paese ove si è compiuto il più grande genocidio dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi ed al quale il mondo intero ha assistito con indifferenza! E ancora si continua a morire in Ruanda come si muore in Bosnia, come si muore in Cecenia come ovunque ove la sacralità della vita umana viene considerata un nulla e basta un niente per abatterla! Il mondo non saprà mai il prezzo pagato in vite umane per queste lotte intestine del Ruanda, come mai sapremo esattamente le vittime della guerra fratricida in Bosnia o in Cecenia! E come potrà mai dimenticare



Bambini ruandesi sfollati dai dintorni di Kigali, a Byumba attorno al fuoristrada di Medici Senza Frontiere

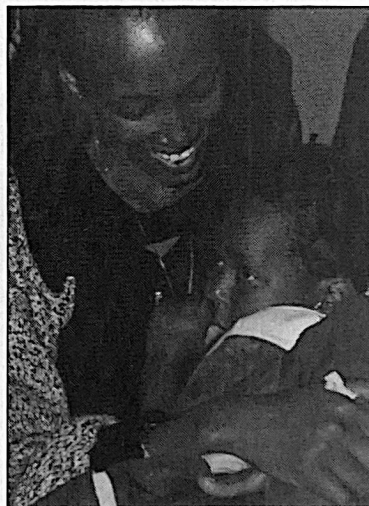
i volti, gli occhi, i gesti di quella umanità sanguinante, affamata, lacera, piagata quale si presentò ai miei occhi il pomeriggio del 26 aprile in un'aula d'una scuola abbandonata. Il lezzo delle ferite piene di pus e verminose ci attanagliava le fauci prima ancora di entrare e dentro era come una bolgia danterca. Questo era il posto nostro, lì quella umanità ferita nella carne e nello spirito aveva bisogno di questa équipe chirurgica, delle nostre cure, della nostra preparazione professionale! Così, giorno dopo giorno, si mise su - sulla vecchia scuola dismessa e che aveva visto passare la furia della guerra - un ospedale per tutti quei civili che man mano venivano sfollati dalla zona di combattimento. Grande è stato il nostro lavoro organizzativo: dalla ricerca dei disinfettanti per i locali e per il personale all'organigramma

dell'ospedale nascente che si dispiegava in un reparto di chirurgia, uno di medicina, uno ostetrico-ginecologico con una sezione di pediatria, una sezione infettivi ed un blocco operatorio, con tutto il vasto lavoro di stoccaggio e di ripartizione di tutto il materiale fatto da me. Ho quasi tutti i volti dei centinaia e centinaia di feriti (ottanta persone medicate al giorno) che abbiamo curato impressi nel mio cuore e con essi tutti i sessanta feriti, tutti civili, uomini, donne e tantissimi bambini che abbiamo operato e curato, io come anestesista ed Improta come chirurgo assistiti dagli infermieri ruandesi che si sono prodigati, pur mancando di tutto, persino del vitto (loro si alimentavano, come anche tutti i ricoverati solo una volta al giorno) e dai colleghi ruandesi anche loro in condizioni minime di sopravvivenza. E il mio ricordo va a Janine giovane donna hutu, ferita a colpi di macete, ustionata, lasciata abbandonata per terra a morire, in quanto per le ferite non poteva più camminare e che - incinta - aveva perso il bambino mentre era abbandonata a terra e che, dopo averla salvata da un grave shock emorragico, piangendo mi disse che avrebbe preferito che

l'avessi lasciata morire perchè ormai era tutta sola al mondo; a Munafò piccolo vatuoso ferito, che - orgoglioso - mai pianse durante le medicazioni o dopo l'intervento - anche lui solo al mondo -; a Deborha, piccola vatuosa di tre anni orfana ed abbandonata, ferita da schegge di granata e a tanti, tanti altri; ai feriti governativi colpiti nel combattimento avvenuto attorno all'ospedale e alla nostra abitazione che non siamo riusciti a salvare, proprio nell'ultima notte di nostra permanenza in Ruanda, a Joseph a cui ho contato, medicandolo, ben 36 colpi di machete su tutto il corpo, a tutti gli orfani che soli, erano affidati alla carità dei sopravvissuti, al farmacista ruandese sfollato da Kigali che mi illuminò sulla situazione politica del

Ruanda e del perchè di quella strana e feroce guerra civile e a tutti quanti ci furono di aiuto in quella missione, africani e europei: piccolo grande esempio di collaborazione internazionale. Trilussa, il poeta romano per eccellenza dice che l'amore, quello vero, quello grande, quello con la A maiuscola è senza come, senza perchè e senza forse; cioè il vero amore è senza condizionamenti di sorta!

Ettore Puglia



Bambina Tutzi di nome Vanessa ferita al piede da una scheggia di granata, all'interno dell'ospedale di Byumba

Mostra della comunicazione pubblica e dei servizi al cittadino Come parlare ai cittadini

Alla Fiera di Bologna una interessante iniziativa

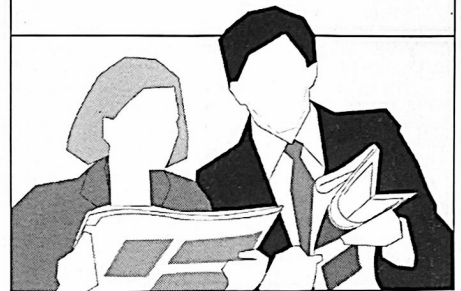
Con curiosità ed una buona dose di diffidenza, il 13 settembre ho visitato a Bologna la mostra della comunicazione pubblica e dei servizi al cittadino. L'interessante iniziativa, alla sua seconda edizione organizzata da "COM-PA", si è svolta nel polo fieristico con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Molta curiosità, vista l'attualità che riveste il tema della modernizzazione dello stato e dell'innovazione informatica nella Pubblica Amministrazione. Temi questi che sono stati affrontati ampiamente, ed ai quali sono state date non poche risposte. Queste sono venute da parte di diversi settori dello Stato e delle Amministrazioni Locali. Soprattutto dall'Emilia Romagna e della Toscana, sono venute le proposte

più interessanti. La Provincia ed il Comune di Bologna hanno presentato lo sportello self-service "DIMI", un sistema di collegamento cittadino-pubblica amministrazione che si serve della rete "Bancomat". Il servizio verrà attivato nelle prossime settimane con una ventina di sportelli in tutta quella Provincia, in collaborazione con la Cassa di Risparmio in Bologna e del Credito Romagnolo. Per ottenere un certificato dell'anagrafe o pagare la retta dell'asilo sarà sufficiente recarsi al Bancomat più vicino, evitando file e perdite di tempo. Molto interessanti anche gli stands dell'INPS e del Ministero delle Finanze, oggi in grado di consegnare subito ai richiedenti la propria posizione fiscale e contributiva. Molte altre

sono state le proposte presentate, che in buona sostanza stanno ad indicare il radicale e veloce cambiamento in atto nell'organizzazione dell'Amministrazione Pubblica. Una esperienza molto interessante dunque, che non ha però dissipato la mia diffidenza. Una diffidenza basata sul rischio che si tenti, non certo da parte degli Enti Locali ma dal "centro" e soprattutto dai "poteri forti", di coprire con l'immagine l'incapacità di dare risposte ai problemi veri dei cittadini. Il rischio cioè di fare "vetrina", di ricercare la notizia in prima pagina, per presentare "prodotti" certamente innovativi ma che si rivolgono solo ad una parte di cittadini. Il rischio cioè di rivolgersi solo alle cosiddette élites ben dotate di mezzi e capacità e non di mettere a

disposizione di tutti, soprattutto dei più deboli, mezzi, aiuti, supporti, per certamente informare ma anche per misurare bisogni e necessità. Ad alimentare la mia diffidenza non sono certo i progetti innovativi o i servizi nuovi che vengono sperimentati e realizzati. Anzi, il contrario. Penso che tali innovazioni siano indispensabili per quelle amministrazioni che vogliono stare al passo con i tempi. Quello che mi preoccupa è che si faccia strada, che prenda corpo nel Paese l'idea che solo con i mega progetti informatici e solo con la pur indispensabile innovazione della macchina amministrativa, si possano risolvere subito tutti i problemi. Va bene avere in tempo reale la propria situazione contributiva o fiscale. Va benissimo. Ma un fatto è certo: in

Fiera di Bologna



questi anni enormi passi avanti sono stati fatti dall'Amministrazione dello Stato sul terreno dell'innovazione tecnologica. Più di qualche passo indietro nello stesso periodo lo hanno fatto i reali diritti dei cittadini (la casa, il diritto alla salute, il lavoro, la previdenza). Anche in questo senso è oggi molto complesso occuparsi della pubblica amministrazione. Anche in Comuni non gran-

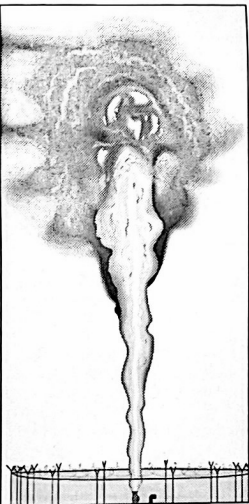
di, è sempre più difficile recepire i nuovi bisogni, aspettative ed esigenze dei cittadini. A queste difficoltà una buona amministrazione locale, deve essere consapevole che il "nuovo" non si affronta con la sola "immagine" ma innanzitutto con l'autorevolezza ed il serio lavoro di tutti i giorni, a diretto contatto con i cittadini.

Franco Morabito

Ancora sulla ex Icep

Il problema dei serbatoi di Dresano

Sia pure a fatica verso la soluzione della pericolosa situazione



Si avvia sia pure a fatica verso la soluzione il problema dei serbatoi ex-ICEP di Dresano.

Come molti ricorderanno, la pesante eredità delle illecite operazioni di "smaltimento" di rifiuti tossico-nocivi da parte della ditta Petrodragon è costituita da migliaia di tonnellate di sostanze pericolose in contenitori fatiscenti ed a rischio di collasso strutturale situati nell'abitato di Dresano.

Una vera bomba ecologica che presenta seri rischi di inquinamento del suolo, della falda acquifera ed anche dell'aria, nella malaugurata ipotesi di incendio ed esplosione, con un impatto difficilmente calcolabile su una zona di vaste proporzioni che includerebbe anche Paullo. Questa situazione era già stata portata a conoscenza dei Paalessi nel corso di una Pubblica Assemblea il 20 giugno, con la partecipazione del Comitato Cittadino di Dresano, a cui anche il nostro Comune ha aderito per sostenerne le iniziative di pressione mirate ad una rapida soluzione del problema.

La prima difficoltà, di ordine strettamente economico, si può oggi dire superata. Oltre alla cifra di 7 miliardi stanziata in due riprese dalla Regione Lombardia, si può oggi disporre di ulteriori 17 miliardi messi a disposizione dal Consiglio dei Ministri, che alla fine di luglio ha dichiarato lo stato di emergenza per Dresano. Il 4 agosto, il presidente del Consiglio ha poi nominato un Commissario delegato per fronteggiare l'emergenza nella persona dello stesso Sindaco di Dresano, D.ssa Gelo.

Ma l'emergenza non si può dire ancora conclusa, nonostante la disponibilità di 24 miliardi.

L'avvio dei lavori di messa in sicurezza dell'area di stoc-

caggio, e quindi delle delicate operazioni di svuotamento e successivamente di smaltimento dei rifiuti tossico nocivi ed infiammabili, non è ancora potuto avvenire. Come ha denunciato infatti il Commissario delegato d.ssa. Gelo nella riunione sovracomunale del 13 settembre, difficoltà impreviste di ordine essenzialmente burocratico rallentano o addirittura impediscono le sue azioni, ritardando la soluzione di un problema di così grande portata ed ogni giorno più urgente. Come giustamente rilevato dal Sindaco Gatti nel corso della riunione, è importante che la Regione non ritenga esaurito il suo ruolo con la dichiarazione formale dello stato di emergenza, e che quindi contribuisca attivamente ad appianare le difficoltà burocratiche utilizzando strumenti ben più efficaci di quelli a disposizione di un piccolo comune di poco più di 2.000 abitanti quale è Dresano.

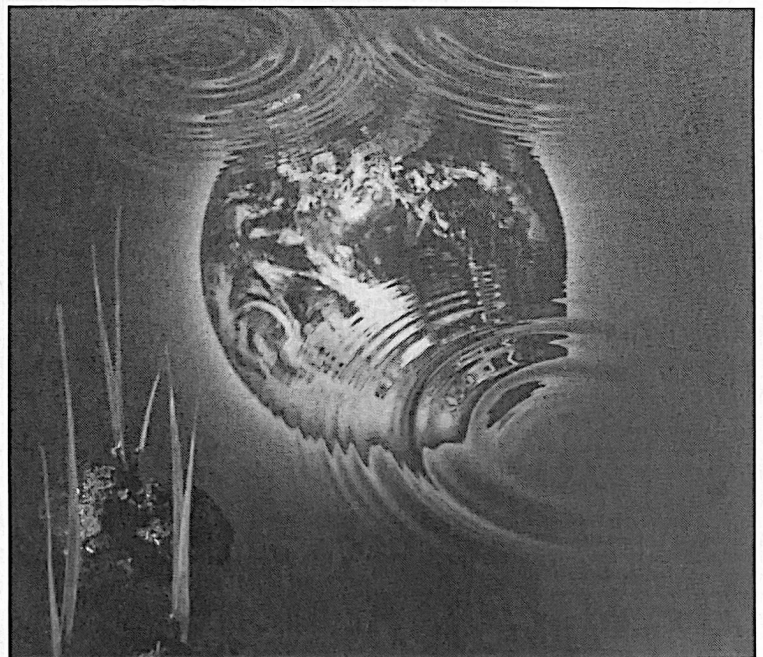
È stata inoltre rilevata la latitanza degli organi della Prefettura, a cui compete l'approntamento di un Piano di evacuazione per Dresano in caso di incidente grave e di tutti gli interventi necessari per garantire l'incolumità dei cittadini residenti nei Comuni potenzialmente coinvolti.

Per concludere, 24 miliardi già disponibili non trovano ancora impiego, nulla di nuovo è

stato fatto in merito ai piani di azione da attivare in caso di emergenza grave, tutto rischia di arenarsi per problemi di incomprensione tra le tantissime istituzioni coinvolte.

Il Comitato sovracomunale, di cui Paullo fa parte, ha ribadito ancora una volta l'impegno ad appoggiare le legittime richieste del Commissario delegato e del Comitato Cittadino di Dresano con le più adatte forme di pressione sugli organi istituzionali, affinché si giunga finalmente a sanare questa situazione assolutamente insostenibile per i cittadini di Dresano e del circondario.

L'Assessore all'Ambiente
S. Meli



È iniziato il nuovo anno scolastico

Auguri a tutto il mondo della scuola!

Un momento importante della vita pubblica di tutti i cittadini

L'anno scolastico si è avviato senza scosse e con anticipo rispetto al passato. A tutti i ragazzi che si accingono ad un nuovo anno di "fatiche" dopo la meritata pausa estiva l'Amministrazione comunale desidera innanzitutto esprimere gli auguri di un lavoro produttivo e ricco di risultati gratificanti per loro e le loro famiglie. L'augurio di buon lavoro è naturalmente esteso a tutto il personale docente e non docente impegnato nella scuola ed al quale è affidata la formazione e la crescita di questa parte così importante della nostra comunità.

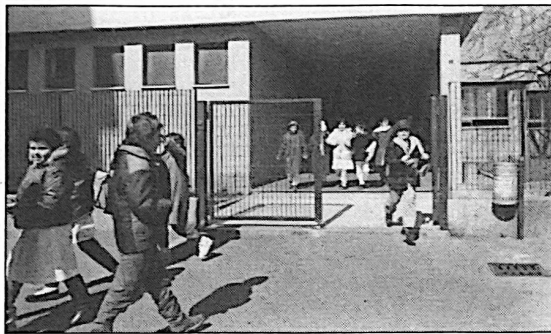
A fronte di una popolazione scolastica sostanzialmente stabile, dalla materna alla media, si registra quest'anno un sensibile aumento della richiesta per la frequenza al Nido comunale, che tende rapidamente alla saturazione della disponibilità. È questo un segno importante di come venga apprezzato il lavoro di una struttura pubblica di buon livello qualitativo e gestita da personale professionale ed efficiente, che garantisce un servizio ineccepibile sotto il profilo educativo ed igienico sanitario, in un clima di massima serenità per le famiglie.

È una novità di quest'anno il poten-

ziamento della struttura di gestione, con l'inserimento di una nuova Coordinatrice del servizio, di elevata qualificazione, che sarà inoltre la figura di riferimento per i rapporti tra Scuole e Comune.

I servizi per la scuola, ovvero la mensa, i trasporti, il prescuola, hanno subito dei piccoli ritocchi sulle tariffe dovuti all'aggiornamento dei costi. Così il prezzo massimo del pasto, fermo da ben quattro anni, ha visto un modesto aumento di 200 lire, ed il prescuola di 2.000 lire mensili. Il costo del trasporto pubblico viceversa, considerato l'impatto sociale del servizio e la funzione di alleggerimento del traffico in prossimità delle scuole nelle ore di punta, è rimasto inalterato nonostante l'onere rimanga per circa l'80% a carico della comunità.

A fronte dei ritocchi sui costi della mensa, si è d'altra parte ritenuto opportuno rivedere ed aggiornare le fasce di reddito per le quali sono previsti interventi di sostegno sotto forma di sconti rispetto al prezzo pieno del pasto. I limiti delle fasce sono stati quindi ampliati del 10%, come avranno potuto riscontrare i genitori degli alunni nella comunicazione a loro indirizzata, cercando



quindi di far gravare il meno possibile gli aumenti sulle fasce di popolazione con minori possibilità economiche.

Sul fronte dei rapporti istituzionali, che si formalizzeranno nel Piano del Diritto allo Studio per l'anno scolastico 1995/1996, sono già iniziati contatti positivi sia con la Direzione didattica che con la Presidenza della Scuola media. Oltre a confermare l'impegno degli anni passati sul sostegno economico al funzionamento delle strutture, è in discussione una proposta di collaborazione

sui grandi temi del razzismo e della solidarietà, che stanno a cuore a questa Amministrazione e sono chiaramente evidenziati nel programma amministrativo.

Spunti possibili di collaborazione sono poi nel campo dell'educazione ambientale, ed in particolare della promozione della raccolta differenziata dei rifiuti, un argomento in questo momento molto attuale data anche la situazione critica in cui si trova la Provincia di Milano. Si tratta di temi che vedono i ragazzi delle scuole non solamente come destina-

tari di messaggi importanti per la loro formazione culturale, ma anche come soggetti attivi nella società, con la loro spontaneità e capacità di convinzione che contraddistinguono le iniziative concrete che la scuola organizza.

Per concludere, desidero approfittare di questa occasione per ricordare a tutti un ultimo argomento particolarmente importante che vede coinvolte le famiglie alla fine di ottobre: il rinnovo dei Consigli di Circolo e di Istituto. È essenziale che in queste occasioni si dimostri l'impegno a partecipare attivamente alla vita delle scuole, nell'interesse dei propri figli e della società di cui si è parte. Al di là quindi di quale sia l'orientamento personale, è in ogni caso molto apprezzabile l'iniziativa di chi si candiderà a far parte di questi importanti organismi di partecipazione ed è doveroso esprimere la propria preferenza attraverso il voto, in modo da creare organismi realmente impegnati e fortemente rappresentativi che contribuiscono attivamente al buon andamento della vita della scuola.

L'Assessore
alla Pubblica Istruzione
Ing. Salvatore Meli

Un bilancio positivo

...e non ci lasceremo mai

L'esperienza dei Centri Estivi raccontati dai protagonisti



Sembrava una scommessa e invece è successo davvero! cosa? l'annuale appuntamento con il Centro Estivo per le scuole elementari non solo si è rinnovato, ma ha superato ogni record, accogliendo ben 130 bambini in età scolare. Un notevole incremento rispetto agli altri anni che ha richiesto l'attuazione di un progetto alquanto particolare: conoscere meglio la nostra Paullo grazie a chi la conosceva veramente: i nonni. È nato così il grande filo conduttore di questa

vacanza, "il rapporto nonni e nipoti". Anche quest'anno il coordinamento del Centro Estivo è stata affidata al "Pianeta Azzurro", società specializzata nel settore educativo per l'infanzia e la gioventù. Il lavoro è iniziato con la riscoperta delle tradizioni e delle usanze culturali, linguistiche e ludiche che caratterizzavano la Paullo di un tempo imbattendosi così in un crogiolo di aneddoti, filastrocche e giochi. La scuola di via Vigorelli si è a poco a poco riempita di suoni, profumi e colori

dall'antico sapore contadino, un fervore che è confluito nelle attività del laboratorio a cui sono stati attribuiti curiosi nomi in dialetto. Nel laboratorio "I Mesté de la Luna" i bambini hanno realizzato oggetti in uso domestico utilizzando innumerevoli materiali fra i quali la creta, farina-sale e altri composti che stimolavano la manipolazione. Intanto nelle "Cà del Famei" si è ricostruito l'ambiente rurale, dalla colorata cascina, agli animali dell'aia, agli attrezzi

da lavoro, al carretto per il fieno.

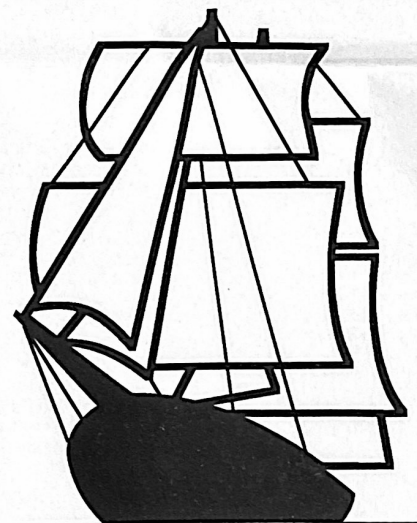
Il gruppo dei "Bala-Bala" si è proiettato nell'infanzia dei nostri nonni divertendosi con giochi quali "la lippa", "il gioco del mondo" e rivivendo i balli che allietavano le sagre paesane.

Grande impresa per i "Cuntastori" che nella mansione di reporter hanno intervistato alcuni nonni paullesi (tra i quali il sig. Bordogna che ha rappresentato il superno del centro) riuscendo a ricostruire e fondere alcune storie e leggende.

Nel centro i bambini hanno occupato il loro tempo anche in attività libere quali: lo spazio lettura, lo spazio ludoteca e lo spazio fantasia... La redazione del giornalino "Il Navighino" ha dato la possibilità ai bambini di esprimere pensieri e curiosità, di inventare giochi, rebus e barzellette, di raccontare alcuni momenti della vita nel Centro, coinvolgendo indirettamente anche i genitori a cui veniva inviata una copia.

Tutte le attività sono state intervallate dal protagonista ufficiale del Centro, "il gioco" che ha entusiasmato bambini ed animatori. Le gite settimanali hanno trasformato il periodo trascorso assieme in minivacanza, dalla camminata in

Centri Estivi Paullo



montagna ai Corni di Canzo appoggiati da guide CAI, agli entusiasmanti sci-voli di Caneva.

Non sono mancate le uscite giornaliere in piscina e l'atteso pernottamento a Corte S. Andrea, simpatica casa scout del basso Lodigiano, dove i bambini hanno trascorso momenti indimenticabili, per le suggestive sensazioni provate, date le loro prime esperienze di indipendenza, autocontrollo, organizzazione in attività di vita quotidiana. Non sono da dimenticare gli innumerevoli giochi organizzati nei grandi spazi all'aria aperta, le lunghe passeggiate alla scoperta del territorio e il gran falò serale. Anche quest'anno a

conclusione dell'attività del centro si è svolta una splendida festa nel giardino della scuola, trasformata per l'occasione nell'aia di una cascina.

Grande sorpresa è stata la lunga tavolata campagnola che ha offerto a bambini, genitori ed animatori la possibilità di calarsi in un fantastico mondo contadino, condividendo tutti assieme un pic nic accompagnato da danze. Alla fine i bambini, eccellenti protagonisti, hanno dato vita ad un divertente spettacolo in dialetto paullese. Una bella esperienza che sicuramente continuerà il prossimo anno.

Gli Animatori

Viaggio nella memoria

La "vecchia" Associazione Combattenti

La vivace associazione si rinnova e guarda al futuro!

Numerose Associazioni svolgono in Paullo diverse attività: sportive, culturali, assistenziali, umanitarie, formative. Tutti questi gruppi sono apprezzati e contribuiscono a rendere la permanenza a Paullo sempre più gradita per chi vi risiede. L'associazionismo a Paullo è molto sentito e degnamente vissuto da chi volontariamente aderisce ed accetta gli obiettivi e gli impegni programmati.

Mi preme ricordare fra queste associazioni quella che annovera oggi i Combattenti, Reduci, Simpatizzanti e che quando fu fondata attorno all'anno 1920 era nota come "Associazione Combattenti": raccoglieva allora coloro che avevano combattuto durante la guerra 1915-1918 ed aveva come obiettivo di ricordare i caduti paullesi e di aiutare i soci bisognosi. La Combattenti, la Banda Musicale, le Associazioni Cattoliche e la vecchia e gloriosa Cooperativa di Consumo sono quei raggruppamenti che per primi hanno proposto una vita associativa in Paullo. Il 4 novembre era la giornata dei Combattenti e festiva, quando portavo i calzoni corti, ed era vissuta in solidarietà con la popolazione che numerosa partecipava al mattino ad una funzione religiosa, successivamente ad un momento di raccoglimento dinanzi alla lapide dei Caduti, ubicata sul lato Sud della vecchia Chiesa (allora il monumento ai caduti non c'era), e con la lettura di tutti i nomi dei paullesi deceduti durante la guerra 1915-1918: dopo questi momenti seguiva una sfilata per le vie del paese accompagnata con la presenza attiva della Banda Musicale, ed a mezzogiorno i Combattenti organizzavano un incontro conviviale, detto "Rancio", consumato alla buona in un'aula delle scuole elementari o in un locale adibito a proiettare films allora muti. Nel pomeriggio del 4 novembre la festa continuava ed i combattenti sempre accompagnati dalla Banda "visitavano" le osterie, allora numerose, ed anche qualche privato, ove il vino, in parte offerto, scorreva con allegria. Soltanto a tarda sera si affievolivano i canti, le voci, le note ormai stonate dell'indimenticabile "Bandin" e poi interveniva la quiete. Questo 4 novembre che ho vissuto da sei ai nove anni, mi ha lasciato impresso due momenti particolari: quando al mattino



zogiorno i Combattenti organizzavano un incontro conviviale, detto "Rancio", consumato alla buona in un'aula delle scuole elementari o in un locale adibito a proiettare films allora muti. Nel pomeriggio del 4 novembre la festa continuava ed i combattenti sempre accompagnati dalla Banda "visitavano" le osterie, allora numerose, ed anche qualche privato, ove il vino, in parte offerto, scorreva con allegria. Soltanto a tarda sera si affievolivano i canti, le voci, le note ormai stonate dell'indimenticabile "Bandin" e poi interveniva la quiete. Questo 4 novembre che ho vissuto da sei ai nove anni, mi ha lasciato impresso due momenti particolari: quando al mattino

dinanzi alla lapide, insieme agli amici della classe elementare accompagnati dalla maestra e noi scolari con la divisa di "Balilla", un combattente leggeva ad alta voce i nomi dei caduti e tutti rispondevano "Presente"; poi quando nel pomeriggio, liberati dalla maestra e della bardatura di "Balilla" con gli amici seguivo la Banda ed i combattenti nei cortili delle osterie ed osservavo quanta amicizia fra loro regnava e quanto erano in grado di reggere al vino!

L'Associazione Combattenti di quel tempo annoverava fra gli iscritti personaggi che avevano riportato mutilazioni, ferite e fra questi ricordo i Sigg. Paolo Gabbini e Peppino Conalba: entrambi grandi

invalidi e decorati al valore militare. Passano gli anni e scoppia la guerra 1940-1945. I ragazzi e "Balilla" di allora vestono la divisa militare, alcuni sperimentano fronti di guerra e la prigionia, altri dopo un periodo burrascoso si uniscono ai partigiani o agli "sbandati", altri ancora agli "imboscanti": tutti soffrono in quel periodo bellico e trascorsero i loro anni giovanili con ansia, tensione, timore... non c'erano le discoteche! Da quella tragedia che noi, ormai vecchi, continuiamo a ricordare ai giovani paullesi non tornarono ed i loro nomi li leggiamo, con una preghiera, sul monumento ai Caduti. Molti rividero Paullo e quelli che soffrirono la prigionia in Germania furo-

no chiamati "Reduci" per differenziarli da quelli che ebbero altre esperienze di guerra: i Reduci ebbero il loro primo incontro nella seconda metà del 1945 e la fotografia qui allegata, insieme ad alcuni giovani amici, evidenzia quanti fossero coinvolti nell'esperienza dei campi di concentramento nazisti. Ed ecco che l'Associazione Combattenti fondata negli anni attorno al 1920 coinvolge tutti quelli che tornarono al paese ed assunse dopo il 1945 la denominazione di "Associazione Combattenti e Reduci". Non è possibile ricordare qui tutti i nomi degli iscritti, in quel periodo all'Associazione, che per varie ragioni sono stati di esempio ad ognuno di noi, ma ritengo doveroso ricor-

darne uno che ci ha lasciato mesi orsono e che per il suo impegno civile tanto si è prodigato per Paullo: il Sig. Cav. Pietro Dovera, reduce di Russia, Sindaco di Paullo dal 1954 al 1970. In uno dei numerosi incontri avuti con Lui mi raccontava, anche quando la sua memoria non sempre lo reggeva, episodi di quella tremenda marcia a 40 gradi sottozero, nell'inverno russo del 1942-43, e di un particolare incontro con un paullese, oggi pure fra noi, febbricitante sofferente che si lamentava sdraiato in un angolo di un'Isba. Insieme si fecero coraggio e ritornarono. Molti nomi, episodi, ed avvenimenti di quegli anni si accavallano alla mente... non si possono scrivere ma... ricordare ai figli sì ed agli amici che di quegli anni furono testimoni.

Gli anni passano ed ora l'Associazione Combattenti e Reduci comprende anche i Simpatizzanti; cioè coloro che non hanno vissuto gli orrori della guerra e vogliono condividere il ricordo dei Caduti paullesi e volontariamente offrire la propria collaborazione per opere di solidarietà che l'Associazione si propone. Un invito ai cittadini ed ai giovani in particolare viene lanciato da questo periodico affinché si iscrivano all'Associazione, siano di sprone al Presidente per non dimenticare, ma ricordare, i nostri Caduti, la nostra storia, guardino al futuro, partecipino con nuove idee e frequentino la Sede di Via Mazzini 19 che non è una stanza di museo con bandiere e ricordi, forse anche impolverati, ma invece un richiamo alle responsabilità civili.

Angelo Griani

La memoria della Resistenza Per non dimenticare

Gli eccidi di Villa Pompeiana e del Poligono di Lodi

Due manifestazioni, a fine Luglio, per ricordare gli eccidi di Villa Pompeiana e del Poligono di Lodi. Alla presenza di un folto gruppo di cittadini, di ex-partigiani con la loro bandiera, "capeggiati" dai Sindaci di Zelo Buon Persico, Merino, Melegnano e Paullo, con i gonfaloni, si è aperta la manifestazione a Marzano di Merino, dove è stato ricordato il comandante "Barba" Carlo Guaiarini.

ha tenuto un discorso ricordando il sacrificio di Ugolino Oliviero, Cesare Rigamonti, Amalio Favini, Italo Santini e Martino Abbondio, fucilati dopo un sommario interrogatorio a Villa; ha poi ricordato Celeste Sfondrini, Michele Vergani e i fratelli Artemio e Giuseppe Massari, assassinati alla Cascina Cagnola. Buona la partecipazione anche alla manifestazione di Lodi, al Poligono di Tiro. A ricordare il "Falco rosso" Oreste Garati e il suo gruppo: Ludovico Guarnieri, Ettore Maddè, Franco Moretti e

Giancarlo Sabbioni erano presenti tutte le massime autorità cittadine e della provincia. Segalini, Sindaco di Lodi, Guerrini, Presidente della Provincia di Lodi, il Prefetto Rossano, i rappresentanti di tutte le Forze Armate, gli ex-partigiani con la bandiera dell'ANPI, Tanara, segretaria della Camera di Lavoro di Lodi. Dopo la Santa Messa in memoria dei martiri hanno portato un breve saluto Albani per l'ANPI e Segalini, Sindaco di Lodi.

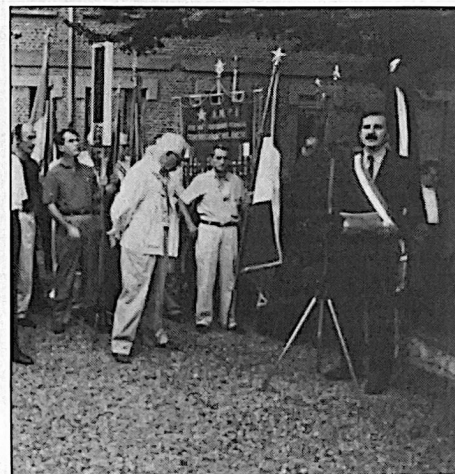
Ha preso poi la parola il Prof. Dossena a nome dell'ANPI,

ricordando la figura di "Falco Rosso" e del suo gruppo, degli ideali che hanno animato uomini come questi nella lotta per cacciare il nazifascismo dal nostro paese.

L'oratore ha poi proseguito ricordando la mancata applicazione di alcune norme della nostra Costituzione, tangenti, soffermandosi a lungo sulla guerra nella ex-Jugoslavia e sui suoi effetti devastanti, sul pericolo di una estensione più ampia della guerra stessa.

G. Carbone

Nella foto un momento della cerimonia commemorativa con il Sindaco di Melegnano Pietro Mezzi



Il corteo è proseguito per Villa Pompeiana, dove l'On. Albani, presidente dell'ANPI di Lodi,

Festa dello Sport

Il 50° anniversario dell'A.S. Paullese

Giornate dedicate allo svago ed al divertimento organizzate dalla sezione calcio della Polisportiva Paullese

La sezione calcio della Polisportiva Paullese ha organizzato dal primo al dieci settembre la tradizionale Festa dello Sport. La manifestazione, nonostante le non favorevoli condizioni atmosferiche ha ottenuto un buon successo di pubblico. La festa si è svolta nell'area del centro sportivo ed è stata caratterizzata da una apprezzata serie di intrat-

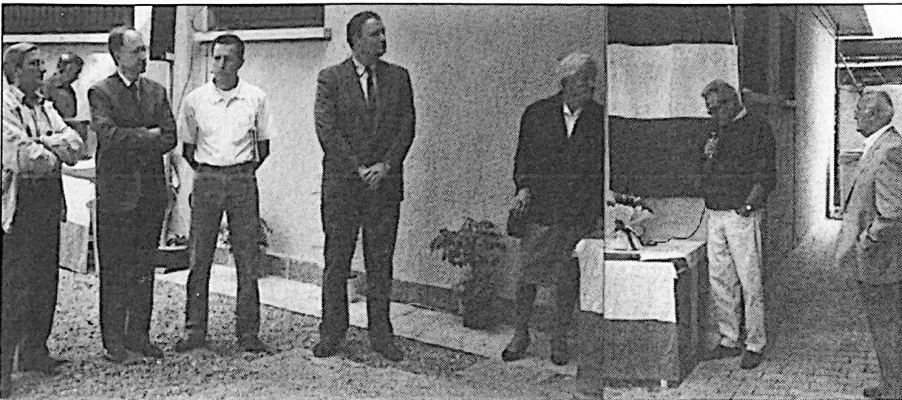
tenimenti: ruota della fortuna, giochi per i bambini, danze e un ottimo servizio gastronomico. Si è poi tenuto un triangolare di calcio alla memoria di L. Caserini. Alla premiazione la signora Luciana Caserini ha consegnato le coppe ai vincitori. La festa è stata caratterizzata anche dall'allestimento di una mostra fotografica

dell'Associazione Sportiva Paullese in occasione del 50° anniversario di fondazione e una targa ricordo, donata dai fratelli Redemagni, è stata scoperta alla presenza delle autorità presso il centro sportivo; madrina della cerimonia la signora Emilia Boerchi. Il direttivo della sezione Calcio della Polisportiva, esprime un ringraziamento sincero

all'Amministrazione comunale e a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della festa.

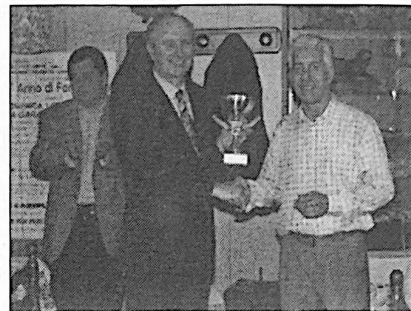
Franco Verderio

Nel fotomontaggio si vede un momento dell'Inaugurazione della Targa ricordo per il 50° anniversario di fondazione dell'A.S. Paullese.



20° di fondazione

Il presidente della Provincia festeggia il Pedale Paullese



Domenica 1° Ottobre 1995 il Presidente della Provincia di Milano Livio Tamberi ha presentato la manifestazione sportiva organizzata dalla locale Associazione ciclistica, per festeggiare il XX° Anniversario di fondazione del Pedale Paullese. Nel corso della mattinata il Presidente Tamberi ha incontrato in Municipio il Sindaco di Paullo Massimo Gatti, gli Assessori ed il Consigliere delegato allo Sport Flavio Arrigoni. Nel cordiale incontro i nostri Amministratori locali hanno sottoposto all'attenzione del Presidente Tamberi alcuni problemi particolarmente importanti, quali il mantenimento e lo sviluppo dei servizi socio assistenziali e della sanità pubblica sul territorio; il problema dello smaltimento dei rifiuti; la questione dei trasporti e della viabilità sovracomunale. Il Presidente Tamberi ha assicurato i presenti circa l'impegno e i programmi di intervento dell'Amministrazione provinciale di Milano ed il suo impegno personale per cercare di risolvere al meglio i problemi di questa fase.

Due premiazioni

A Luigi Bezza il Ponte d'Oro

Il 15° Campionato Paullese è stato vinto da Mauro Martinenghi

Domenica 16 luglio si è svolto il 15° campionato Paullese di ciclismo riservato ai corridori delle società di Paullo e ai corridori paullesi iscritti ad altre società.

Nonostante la delusione degli organizzatori nel vedere che molti corridori anziché partecipare alla gara si sono limitati ad incitare i propri amici, rimane intatta la voglia di confermare il campionato anche per l'anno prossimo e per gli anni futuri. La bellissima gara, svolta su un percorso inedito per motivi strettamente legati ai lavori in corso a Mignete, è stata vinta da Mauro Martinenghi con un arrivo solitario, 2° classificato Francesco Giofrido dopo 4 anni che saliva sul podio più alto, 3° classificato Davide Gilberti, che dopo molti anni di inattività ha ripreso a frequentare le gare ciclistiche.

La premiazione si è svolta come al solito la sera stessa presso la trattoria dei fratelli Cassaghi a Conterico, sponsor, insieme alla trattoria di

Mario Siori, Villatara Torino, della stessa gara. Presenti come ospiti d'onore il sindaco Massimo Gatti e l'assessore alla cultura Salvatore Meli.

Nella stessa serata si è svolta anche la nona edizione del Ponte d'oro, premio ideato nel 1987 da Armando Marini e Giampietro Gellera destinato ai cittadini meritevoli. Quest'anno il premio è andato al simpaticissimo Luigi Bezza che ha fatto della dedizione verso gli altri una ragione di vita, nella professione come nel tempo libero.

La motivazione che spiega l'attribuzione del premio recita così: "In tanti anni lo abbiamo visto sempre defilarsi quando veniva il momento dell'applauso, il momento dei riconoscimenti; ma senza di lui, certamente tante gare ciclistiche, tante partite, tante opere di beneficenza, tanti concerti non avrebbero avuto quel particolare sapore che la sua simpatia e il suo modo di fare coinvolgente

sanno dare".

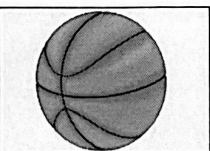
Sponsor unico della nona edizione del ponte d'oro Dante Ferrari, della SAI assicurazioni, il quale ha consegnato personalmente la targa e la medaglia d'oro all'emozionato e sorpreso Luigi Bezza.

Gli organizzatori si sentono in dovere di ringraziare Dante Ferrari, il quale dall'edizione del 1992 si è impegnato a sponsorizzare il premio confermando il suo contributo anche per la decima edizione, nella quale è prevista la partecipazione dei nove premiati finora.

L'albo d'oro dei premiati:

- 1987 Teresa Soli
- 1988 Antonio Cologni
- 1989 Pro Paullo
- 1990 Mino Allievi
- 1991 Giuseppina Dovera
- 1992 Tino Gilberti
- 1993 Vitaliano Curti
- 1994 Cleofe Albertini
- 1995 Luigi Bezza

Da sinistra: A. Marini promotore, D. Ferrari sponsor, L. Bezza premiato dal sindaco M. Gatti



Avventura Basket

Nuove schiacciate a canestro!

Sempre più agguerrita la squadra di pallacanestro paullese che ha dominato il campionato di 2° divisione

Sono passati tre anni dall'inizio dell'avventura Basket a Paullo. Un gruppo di giovani lavoratori e studenti ha iniziato a ritrovarsi nelle ore libere per dare sfogo alla passione per questo sport completo e sano. Oggi il gruppo, maggiormente affiatato, è cresciuto in numero e qualità grazie ad un impegno serio e continuo producendo dei risultati più che soddisfacenti. Sono riusciti, infatti, a vincere agevolmente il campionato di Seconda Divisione maschile per l'anno 1994/95

patrocinato dalla Federazione Italiana Pallacanestro. Grande soddisfazione per il presidente della Polisportiva all'interno della quale il gruppo è stato integrato creando il Settore Basket, per i dirigenti della squadra e per l'assessore allo sport che li ha seguiti ed incoraggiati dall'inizio.

Maggiore riconoscenza, però, va data all'allenatore-capitano che instancabilmente ha presenziato sulla squadra per tener fede all'impegno; ai giocatori che con orgoglio hanno disputato i vari incontri con spirito

agonistico e con la grinta necessaria vincendo quasi tutti gli incontri e classificandosi primi. Ci sembra doveroso, a questo punto, ringraziare tutta la squadra al gran completo: Alvarez Balduini, Gerardo Biffi, Pierluigi Curti, Sergio Della Frera, Gabriele Donelli, Domenico Mana, Marcello Manisco, Piero Metti, Claudio Pagani, Simone Pavesi, Marco Pifferi, Massimo Romel, Silvio Savi, Giulio Soresi, Pierpaolo Zarcone (allenatore/capitano). Un sincero grazie a tutti per

aver dato, nel loro piccolo, lustro alla propria città. Adesso speriamo che i nostri giovani si sentano pronti ad affrontare il campionato di prima divisione per l'anno 1995/96. Per questo, però, non è necessario solo l'impegno della squadra, occorre anche il sostegno dei paullesi con una presenza incoraggiante alle partite ed un lido incessante. Molto significativa è stata infatti la presenza alle ultime partite dei bambini che dall'anno scorso frequentano

corsi di mini-basket seguiti con competenza e passione da Paolo Scalfi. Un'esperienza esaltante per i piccoli e per i grandi uniti da un unico scopo: divertirsi. Obiettivo di quest'anno è di estendere l'invito anche ai ragazzi più grandi (Juniores) alcuni dei quali già frequentano con successo gli allenamenti e le partite amichevoli. Sarebbe gradita, a detta della classe dirigente del settore Basket, la partecipazione di nuove leve per poter contare un domani, speriamo prossimo, su un

ampia schiera di campioni e per questo gli interessati potrebbero contattare la Polisportiva. Unica nota dolente di questa felice avventura è l'assenza di qualcuno che investa su questi ragazzi e li sostenga dal punto di vista economico. Eppure non richiede un grosso impegno un interessamento di questo tipo se si considera che a tutt'oggi sono riusciti a fare molto con poco.

Polisportiva Paullese
-Settore Basket

Un bellissimo concerto

La musica dei Nomadi a Paullo!

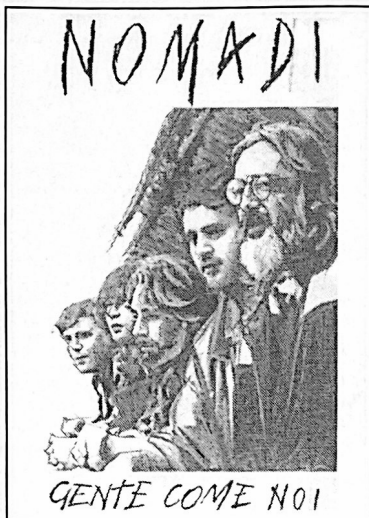
Lo scorso 22 luglio si è esibito nella nostra cittadina il famoso gruppo emiliano

Dopo 34 anni dalla loro fondazione, i Nomadi suonano per la prima volta a Paullo: il 22 Luglio, in una calda serata estiva, per oltre tre ore la storica formazione emiliana ha intrattenuto le 1500 persone presenti al Parco San Tarcisio.

Il concerto è stato organizzato in primis da un gruppo di paullesi con l'obiettivo di dare concretamente una mano a "Il carro", l'associazione locale che aiuta i portatori di handicap.

L'unica nota negativa è stata la scarsa partecipazione dei paullesi, caso strano in un paese dove ogni iniziativa, sia sportiva che culturale di svago è generalmente seguita da tanta gente, un vero peccato, anche perché si aiutava "Il carro"...

Ma veniamo alle note liete. Veramente lungo l'elenco dei volontari che hanno pubblicizzato l'iniziativa in diversi modi: pubblicità radiofonica, ogni angolo del nostro territorio tappezzato di manifesti, migliaia di volantini distribuiti in mezza Lombardia; si va dagli amici del "Club degli amici" ai sostenitori dei "Nomadi fans club 55415 Paullese", tutti insieme ad allestire il parco San Tarcisio per la grande



(Lungo le vie del vento, già disco d'oro) ai grandi successi del passato: una trentina!!!

I pezzi sono stati interpretati in un via vai di bambini sul palco a cantare, striscioni e messaggi, dediche di canzoni, regali, il tutto in un clima festoso di partecipazione diretta con il complesso musicale.

serata.

Il Parco San Tarcisio è stata la splendida cornice di questo concerto: un'area suggestiva che può ospitare veramente bene centinaia di persone; speriamo che altre occasioni si ripresentino per dare il giusto valore al parco (uno dei pochi così belli in tutta la zona del sudmilano) e renderlo un luogo di incontro per i paullesi.

Torniamo al concerto.

Dopo una succulenta cena in quel di Conterico, i Nomadi si sono presentati alle 21.30 sul palco, guidati come sempre dall'inossidabile Beppe Carletti (unico superstite della formazione originaria); Danilo, Francesco, Chico, Elisa, Daniele e Beppe sono passati senza sosta dalle novità dell'ultimo album

Quell'intimo contatto e legame tra il gruppo e il pubblico che si respira ai concerti dei Nomadi, fa percorrere ai suoi fans centinaia di chilometri per assistere alle oltre trecento serate l'anno in ogni parte d'Italia.

Tutto ciò senza troppo clamore, senza passaggi in TV, facendo continuamente opera di solidarietà per i bambini, del Tibet, di Cuba, della ex-Jugoslavia e tanti altri, silenziosamente.

A proposito di bambini... il nostro sindaco, Massimo Gatti è arrivato in ritardo per un buonissimo motivo: quella sera è diventato papà per la seconda volta; la piccola Marta è nata proprio sotto il segno dei Nomadi.

Giancarlo Broglia

Io vagabondo (che non sono altro)

di Salerno, musica di Dattoli

Io un giorno crescerò
e nel cielo della vita volerò
ma, un bimbo che ne sa
sempre azzurra non può essere l'età

Poi, una notte di settembre mi svegliai
il vento sulla pelle
sul mio corpo il chiarore delle stelle
chissà dov'era casa mia
e quel bambino che giocava in un cortile
io, vagabondo che sono io
vagabondo che non sono altro
soldi in tasca non ne ho
ma lassù mi è rimasto Dio

Sì, la strada è ancora là
un deserto mi sembrava la città
ma, un bimbo che ne sa
sempre azzurra non può essere l'età.

Poi, una notte di settembre me ne andai
il fuoco di un camino
non è caldo come il sole del mattino
chissà dov'era casa mia
e quel bambino che giocava in un cortile
io, vagabondo che sono io
vagabondo che non sono altro
soldi in tasca non ne ho
ma lassù mi è rimasto Dio
vagabondo che sono io

Riapre l'Odissea

COMUNE DI PAULLO

Il 19 Settembre

RIAPRE

ODISSEA
ragazzi

Per i ragazzi
della scuola media

MARTEDI dalle 14,30
MERCOLEDI alle 17,00
GIOVEDI

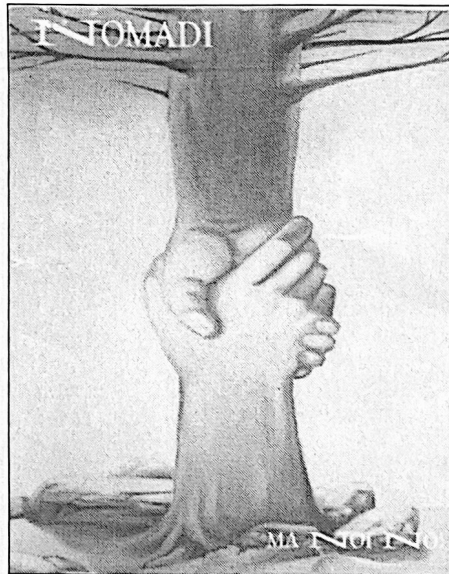
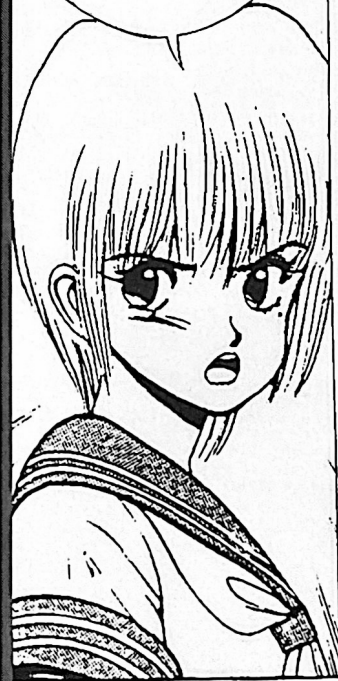
CONOSCERSI
FARE I COMPITI
GIOCARRE
CHACCHERARE
DIVERTIRSI
STARE INSIEME

e... visto il successo del campeggio estivo, ci sono in programma anche delle gite!

Informazioni & Iscrizioni
C.G. «ODISSEA»
Via Milano 22 - Paullo

Libera Compagnia di
Arti & Mestieri Sociali

ALLORA!
AVETE FINITO
DI
VAGABONDARE?!



15 ottobre 1995 35° anniversario dell'Ala di Paullo

Domenica 15 ottobre è stato festeggiato il 35° anno di fondazione dell'Associazione Ala Donatori di Sangue, sezione di Paullo. Dopo la Santa Messa, oltre trecento persone hanno sfilato per le vie del paese accompagnati dal Corpo Bandistico San ta Cecilia. Presso la sede dell'Ala in via via Rossini, il presidente ha dato lettura del bilancio e relazione sull'attività dell'Associazione a cui hanno fatto seguito le premiazioni dei donatori. Alla cerimonia hanno partecipato i sindaci di Peschiera Borromeo e di Paullo.



Paullo e la sua storia

Il mondo antico delle mondine

Dai ricordi del dottor Cesare Giussani e di alcuni anziani della nostra cittadina, emergono le figure storiche di queste lavoratrici dei nostri campi

Con i suggerimenti del Dottor Cesare Giussani-agricoltore e colloqui avuti con alcune paullesi di "vecchia data", più precisamente mondine a riposo, ho cercato di ricostruire come avveniva tempo addietro la coltivazione e la monda del riso. L'inizio dei lavori avveniva nel mese di aprile e la preparazione dei campi era molto importante. Aratura, erpicatura ed arginatura erano i primi lavori che dovevano essere fatti con molta competenza.

Il terreno doveva presentarsi quasi impermeabile e la superficie tutta uniforme, in modo da poter dare il giusto livello all'acqua, perché nell'acqua questo prezioso cereale nasce, vive e matura. Per parecchi giorni, nei campi destinati alla coltivazione del riso, si vedevano solo buoi e



cavalli; il trattore non era ancora arrivato nel settore agricolo. I buoi accoppiati sotto il giogo, calmi e pazienti facevano la parte dei leoni; erano loro a compiere la massima parte del lavoro. Non a caso il grande poeta Giosuè Carducci,

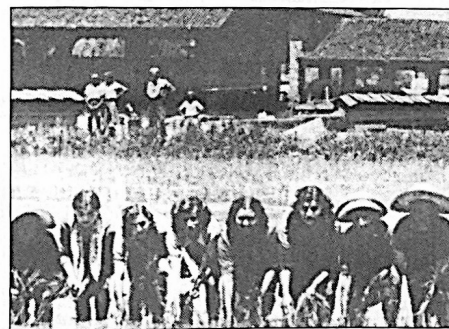
nella famosa ed indimenticabile poesia "T'amo pio bove e mite un sentimento..." allude alla maestosità e alla utile laboriosità del mite animale domestico. Il campo veniva suddiviso in riquadri e al centro c'era un canaletto con varie bocche

che assieme ad altri canaletti, ai lati del campo, servivano a far sì che l'acqua convogliasse ai citati riquadri a temperatura ambiente, perché diversamente ne risentiva in modo negativo, sia la semina, sia la maturazione. L'acqua, come già accennato, doveva essere allo stesso livello, pertanto esistevano anche bocche che in caso di pioggia servivano per l'uscita dell'acqua ritenuta troppo abbondante. Il risone destinato alla semina veniva prima bagnato e poi gettato a spaglio incrociato. Bagnato, perché diversamente nella semina sarebbe rimasto a galla e pertanto in caso di vento-molto probabile in primavera-finiva per essere abbondante da una parte e scarsa dall'altra.

A spaglio incrociato, perché la semina avvenisse in modo uniforme e completa sul terreno. Quando le piantine del riso, nella loro crescita avevano superato la superficie dell'acqua, voleva dire che si poteva iniziare la "monda". Il lavoro delle donne-perché solo alle donne era affidato questo compito-consisteva nell'eliminare le erbacce che potevano nuocere alle piantine durante la loro crescita. Nella monda le lavoratrici procedevano in avanti, mentre nel trapianto dovevano retrocedere, comportamento logico che richiedeva il lavoro stesso. Il trapianto consisteva nel seminare in un campo e trapiantare in un altro e ciò ebbe larga applicazione nel nostro paese negli anni '30, quando l'Italia colpita dalle note "SANZIONI", che impedivano ai paesi europei di esportare cereali verso il nostro paese; per sopperire alle mancate importazioni di grano fece ricorso al così detto "Doppio raccolto".

Pertanto, dopo il taglio del frumento, 4/5 giorni per la preparazione del terreno e poi subito il trapianto del riso. I dati statistici del 1936 ci dicono che in quell'anno l'Italia raccolse circa 90 milioni di quintali di grano. Per monda e trapianto il lavoro delle donne durava circa 30/40 giorni. A Paullo c'erano tre squadre; ogni squadra era composta da 20 mondine e le loro zone di lavoro erano le frazioni di: Gavazzo, Villamberra, Inzogo, Conterico, Bentivoglio, Cascine Gardini e il Comune di Tribiano. Orario di lavoro: 8 ore giornaliere, dalle 4 alle 12,30 con un intervallo di mezz'ora per la colazione alle 7,15. La paga-così si esprimono le nostre mondine era di circa £.1.000 al giorno (sul libro del Dr. Giussani-anni 1949/50/51 che conserva ancora, leggiamo: £. 136 all'ora per 8 ore unitamente

contributo determinante che assicurava almeno un piatto di minestra e il pane, perché la carne la vedevano solo una volta alla settimana, al sabato o alla domenica-che poi era carne di bassa macellazione. Quanta fatica e quante sofferenze se si pensa a queste donne che per 8 ore rimanevano curve e scalze in mezzo all'acqua, anche se per la verità a quei tempi andavano quasi tutti a piedi nudi. Ogni mattina c'era il carro che le portava sul lavoro e al ritorno sempre sul carro, le sentivamo alcune volte anche a cantare, strano ma vero. Nei campi allineate a breve distanza, nello scambio di qualche parola, trovavano quasi sempre posto i problemi della famiglia. Negli sfoghi e nelle confidenze si sentiva spesso dire "Porta pazienza, il mondo va così, speriamo che finisca tutto, non pos-



a 1Kg. di riso al di). Il raccolto del riso veniva effettuato in prossimità dell'autunno-mesi di settembre/ottobre-ed era compito unicamente degli uomini. Un lavoro molto duro e faticoso, se si pensa che veniva tagliato a mano con la falce, si formavano covoni che venivano portati sull'aia per la trebbiatura! Ora che abbiamo dato qualche ragguaglio tecnico e storico, concediamoci alcune considerazioni su questo mondo contadino oggi ristrutturato perché tutto è stato meccanizzato. L'avvento poi dei diserbanti, non solo ha messo in disparte le nostre mondine, ma ha fatto morire la poesia dei campi. Tempi difficili erano quelli, quando la povertà regnava regava ancora sovrana. Durante la guerra poi, dove la donna con il marito sotto le armi doveva provvedere al sostentamento della famiglia e il sussidio che lo Stato passava era ben poca cosa e il frutto del lavoro nei campi era un

siamo farci niente". Erano donne e ragazze selezionate dalle leggi naturali, dove la sana passione per il lavoro, l'età e il bisogno, davano loro la forza di lavorare nei campi. Nel mondo delle mondine sono racchiuse tante storie gioiose e amare. E' quasi d'obbligo ricordare qui il film "RISO AMARO" che tanto successo ha ottenuto, con Silvana Mangano indimenticabile protagonista. Questo mondo conosciuto prima e quasi sconosciuto ora, non va dimenticato. Mentre lavoravano, tempo permettendo, assistevano al sorgere del sole e l'alba e l'aurora erano per loro lo spettacolo quotidiano. I ricordi sono un'ottima risorsa se sappiamo farli rivivere non con il rimpianto del tempo passato, ma riguardando il sapore della gioia e delle fatiche provate, pensando che comunque quello che siamo oggi è anche frutto della nostra storia.

Umberto Quinteri

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PAULLO

IN COLLABORAZIONE CON
IL GRUPPO OPERATORI COMMERCIALI
DI PAULLO

ORGANIZZANO LA MANIFESTAZIONE
DENOMINATA

"BANCARELLE IN PIAZZA"



SCOPRIAMO INSIEME
COSE USATE, ANTICHE, DA COLLEZIONISMO
E...CURIOSITÀ

IN PIAZZA PERTINI
IL SECONDO SABATO DEL MESE
DALL'ALBA AL TRAMONTO

POTRANNO ESPORRE I PROPRI PRODOTTI ANCHE I COLLEZIONISTI ED HOBBISTI
PER INFORMAZIONI TELEFONARE ALL'UFFICIO COMMERCIO DEL COMUNE DI PAULLO TEL. 09.906376.41

Anche a Paullo l'iniziativa di Legambiente

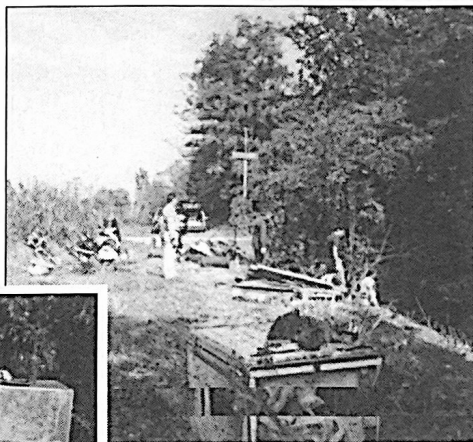
Il Gea ha aderito a "Puliamo il Mondo"

Ripulita la Roggia Codogna



ripulire la roggia. Sono stati ripescati frigoriferi, batterie, sedie, pneumatici, rottami, materassi, mobili, senza contare la montagna di rifiuti di "piccola taglia" (bottiglie, scatole, piccoli elettrodomestici, plastica, vasi, macerie). Il Gea tutti i partecipanti e soprattutto l'Adda Coop di Paullo per aver fornito le

Gli ambientalisti del Gruppo Gea impegnati nella pulizia della Roggia Codogna



Domenica 24 settembre il gruppo GEA ha organizzato in occasione della giornata internazionale di "Puliamo il Mondo" promossa da Lega Ambiente, la pulizia della Roggia Codogna. In questa località nelle vicinanze della Cascina Bentivoglio il gruppo ha individuato una discarica

abusiva dove impiegare le forze per la pulizia. All'appuntamento si sono presentate una trentina di persone e alle 9 sono iniziati i lavori. L'impresa si è dimostrata subito impegnativa poiché nel canale vi era ogni sorta di rifiuto. Armati di guanti, rastrelli corde e stivali i partecipanti hanno iniziato a



attrezzature. Augurando futuro una più ampia partecipazione dei cittadini di Paullo, il Gruppo GEA continuerà a lavorare sui temi

del rispetto e delle salvaguardia dell'ambiente... e non solo. Per ulteriori informazioni telefonare al numero 90630118

GEA - Legambiente

È già passato un anno

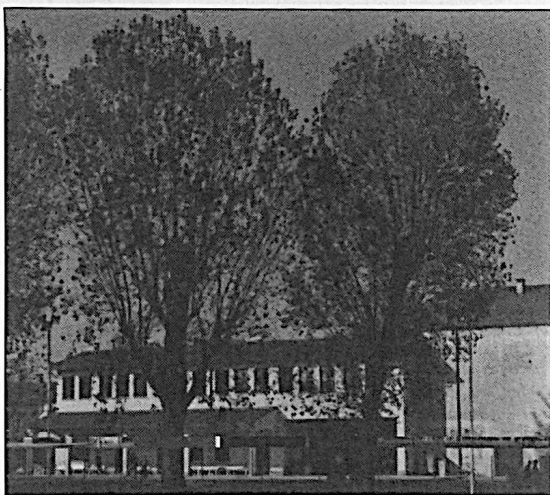
Nuovo Oratorio, nuove iniziative

Primo bilancio delle attività

Ad un anno circa del nuovo Oratorio "Piergiorgio Frassati", si può fare un primo bilancio delle attività svolte. La nuova e più razionale sistemazione degli spazi ha permesso la realizzazione di molti progetti.

Le nuove aule al piano superiore ospitano molte ragazze e ragazzi durante tutta la settimana, per la catechesi e per riunioni di vario genere. Alcuni di questi spazi sono stati usati anche per organizzare riuscitissime feste di compleanno e per lo svolgimento di corsi molto interessanti come quello sul pronto soccorso di primo intervento e di musica.

Si sono anche tenuti una serie di incontri sul problema delle tossicodipendenze rivolta ai ragazzi delle scuole superiori, a conclu-



sione dei quali si è effettuato una visita ad una comunità di recupero. Un argomento importante e delicato che è stato trattato con la supervisione di don Renato Fiazza. Naturalmente tutte le attività oratoriane si sviluppano in coerenza con i valori cristiani e le regole della civile convivenza e dello stare insieme. Tutto ciò per favorire una crescita positiva ed equilibrata dei bambini e dei ragazzi di Paullo. All'interno dell'ex-cinema è stato realizzato un salone che viene utilizzato per le varie rappresentazioni teatrali dei ragazzi. Parte di questo spazio viene anche utilizzato come cappella. Nella parte esterna dell'oratorio è stata realizzata un'area coperta che viene utilizzata soprattutto nella bella stagione

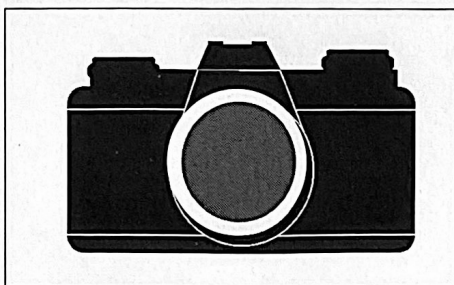
come luogo di ritrovo e per lo svolgimento di diverse attività ricreative: Festa della Croce Bianca, Palio dei Rioni, Feste di ragazzi e genitori e, nei mesi di luglio e agosto, le attività del Crest. All'interno dell'oratorio è in funzione un bellissimo bar gestito dai genitori dei ragazzi che prestano la loro opera volontariamente. Il campo sportivo viene utilizzato tutti i giorni, oltre che dai ragazzi anche dalle squadre del Gruppo Sportivo Oratorio impegnate nei vari campionati di calcio. Tutte le attività oratoriane sono coordinate da don Renato in collaborazione con volenterosi e validi ragazzi delle scuole superiori, studenti universitari, oltre che da numerosi genitori.

Zeno Pizzacani

Concorso fotografico nazionale

"Verso il 2000: immagini che costruiscono la speranza"

Ha senso oggi parlare di speranza? Sarebbe di no, dato che siamo circondati giorno dopo giorno da impressionanti situazioni di dolore, di guerra e di solitudine. Lontano e vicino a noi si snodano in un crescendo angoscioso vicende di orrori e di povertà che sembra abbiano il potere di creare solo sfiducia, abbattimento e quello che è peggio... rassegnazione e indifferenza. Ma ci dimentichiamo spesso di tutto l'amore e il sacrificio di tanti uomini e donne che quotidianamente e nel silenzio sono capaci di gesti di vera solidarietà e di bene. Purtroppo sommersi come siamo dal mare di crudeltà e di folle violenza (ma anche di tanto egoistico opportunismo!) non siamo più capaci di cogliere i segni di speranza nella nostra vita e nel nostro prossimo. Noi membri del Gruppo Missionario "Padre R. Panigada" di Paullo siamo certi che urge riscoprire e valorizzare tutto ciò che di buono (anche



se è un piccolo seme) nasce e cresce intorno a noi. Perciò vi proponiamo una riflessione, sul tema della spe-

ranza, attraverso un concorso-mostra fotografica a premi. Le foto che perverranno verranno esposte nella Biblioteca Civica di Paullo dal 21.01.96 al 28.01.96. Il concorso è aperto a tutti (gruppi, associazioni, clubs e singoli). L'iscrizione è aperta da ora fino al 15.01.96, giorno ultimo per la presentazione delle foto. La quota di partecipazione è di L. 18.000, tutto il ricavato sarà interamente devoluto per la costruzione di una Chiesa nella Missione di Daloà in Costa d'Avorio - Africa.

Per ulteriori informazioni e ricevimento del bando di concorso telefonare a:
Giuseppe Fortunato Tel. 02.90633156
Giovanni Sponchioni Tel. 02.9064187
Biblioteca Civica Tel. 02.90630032

Gruppo Missionario
"Padre R. Panigada"

Stagione Concertistica 1995

Note d'autunno

Il 21 ottobre riprende l'attesa rassegna di concerti nella Cripta della Chiesa Parrocchiale



Il Quartetto Talia nel concerto tenutosi il 10 giugno scorso.

A destra nella foto a lato la primo violino Paola Fasolo

Con il concerto dei vincitori della Borsa di studio "Lorenzo Negri" - Vera Brianza - veri e propri

enfants prodiges - e della Classe di Musica da Camera della Civica Scuola di Musica di

nella proposta. Questo concerto che è diventato una stella fissa della Stagione, vedrà la

Casatenovo diretta dal maestro Mario Gioventù, riprende il più importante ed atteso appuntamento della nostra cittadina: la Stagione Concertistica 1995. Si riaccendono i riflettori su una rassegna di alto livello che vedrà cimentarsi, il 21 ottobre prossimo, giovani di talento nell'esecuzione di un programma vario, coinvolgente e interessante

partecipazione della soprano Miyuki Fujii e l'esecuzione di musiche di Bach, Stravinskij e Haydn.

La prima parte della Stagione si è conclusa con il successo del concerto del Quartetto Talia, composto da quattro giovani musicisti vincitori di numerosi concorsi nazionali ed internazionali.

Un concerto improntato ad un chiaro equilibrio stilistico ed esecutivo tra un ironico Sostakovic è un tormentato Mozart.

Un concerto di ottimo livello che si inserisce a pieno titolo in una stagione che vede la presenza di personalità artistiche di rilievo, di affermati musicisti in ambito sinfonico e cameristico.

La rassegna proseguirà con i concerti del 25 novembre e del 23 dicembre.

S.R.



Il problema razziale

"Steinzeit, tempo di pietra"

Una bambina Jenische nella "moderna" Svizzera

Ritorna la Zattera della Medusa segnalandovi un libro che affronta drammaticamente il problema razziale: il razzismo vissuto sulla propria pelle da un impensabile extracomunitario. A chi, leggendo queste prime righe, venisse spontaneo un "ci risiamo!" o qualche improprio sulla "solidarietà pelosa", consigliamo comunque di proseguire e approfondire il contenuto della recensione: ne scoprirà delle belle, si fa per dire.

L'ingiustizia e la violenza non colpiscono il "solito" extracomunitario a cui gli italiani mostrano, negli ultimi tempi, una forte insofferenza ma bensì una Jenische. Il libro racconta del dramma di una donna svizzera, di bambini sottratti alle famiglie, di madri sterilizzate, il manicomio come misura educativa, il carcere.

Come, in Svizzera? Purtroppo si ed è venuto il momento che anche in Italia si cominci a conoscere le aberrazioni che un popolo, cosiddetto civile, può commettere.

Mariella Mehr
Steinzeit
Guaraldi - Aiep
1995

Da secoli vive in Svizzera una popolazione itinerante, gli Jenische, diffusa anche in Francia e spesso assimilata agli Zingari. La sua origine risale ai tempi della Riforma protestante e delle successive guerre di religione, quando famiglie cattoliche preferirono adottare la vita nomade, abbandonando le proprie case, pur di non sottostare alle disposizioni del Trattato di Westfalia del 1648, che imponevano ai sudditi di adottare la religione del principe. Sono in genere piccoli artigiani e commercianti ambulanti. Nel 1926 una società filantropica svizzera, la Pro Juventute, creò una sezione destinata ai figli degli Zingari e degli Jenische, l'Opera di soccorso per i figli della strada. I bambini veniva-

no rinchiusi in istituti e ogni contatto con i parenti veniva loro impedito: veniva cambiato loro il nome perché le famiglie non potessero rintracciarli e si diceva loro che i genitori erano morti. Venivano poi affidati soprattutto a contadini, senza alcun intervento del tribunale. Parecchie ragazze furono sterilizzate. Tutto ciò per estirpare la mala erba del nomadismo, per estinguere le genti nomadi "asociali" per antonomasia e quindi pericolose per una società ordinata e bene amministrata. Un vero e proprio genocidio culturale. In un rapporto del 1950 l'istituzione si vantava che ben cinquecento bambini (di una popolazione di circa 20.000 persone) avevano "beneficiario" di queste misure. Verso

la fine degli anni sessanta gli Jenische si organizzarono nella Radgenossenschaft del Landstrasse (Associazione della ruota della strada maestra) e assieme a Pro Zingaina Svizzera iniziarono una lotta giuridica e politica, che portò nel 1973 alla chiusura della sezione per i figli della strada della Pro Juventute. Nel 1986 il presidente della Confederazione elvetica, Alfons Egli, chiese pubblicamente scusa. Poco dopo fu istituito un fondo per la ricostituzione delle famiglie, ma per la maggior parte di loro è ormai troppo tardi. Mariella Mehr è una "figlia della strada", una delle oltre seicento piccole vittime strappate alle famiglie. Scrittrice, poetessa, giornalista, si è attivamente impegnata contro i soprusi e le violazioni dei diritti più elementari della sua gente ed ora, in questo libro, ci offre la sua storia emblematica della psicoterapia che le ha permesso di uscire dai sentieri della follia, su cui le "misure educative" l'avevano avviata. Già sua madre era stata oggetto delle "cure" della Pro Juventute.

Strappata a cinque anni alla famiglia, istituzionalizzata fino a venticinque anni, era affondata in una schizofrenia paranoica che l'aveva portata a tentare di uccidere la stessa figlia, nata prematura il 27 dicembre 1947, una data che segna l'inizio di una immane lotta per sopravvivere nonostante tutto, sostenuta dalla forza dell'odio, in una chiusura autistica col silenzio quale unica arma di difesa contro l'aggressione esterna. "In realtà sono caduta in un oceano di disgusto, di freddo, di esilio. L'odio e la disperazione di mia madre mi hanno vomitata in un paesaggio di orrore. Mi ha fatta pietrificare prima ancora di essere vissuta". La bambina diventa un urlo, un urlo disperato, pietrificato e Steinzeit, tempo di pietra, è significativamente il titolo originale del libro.

Tutta la sua storia è una storia di violenze inaudite. Da piccola viene rinchiusa al buio, picchiata per la sua paura, la sua solitudine, il suo mutismo. Poi le viscidie attenzioni di un "padre" affidatario, la violenza carnale di un medico, gli elettroshock ripetuti, le terapie chimiche estreme perchè ritenuta un "caso incurabile", esibita nelle lezioni cliniche come esempio tipico di una razza tarata, la vita disperata alla ricerca di se stessa in una città simbolicamente chiamata Zero.

E quando il bisogno di un minimo di calore umano la spinge fra le braccia di un uomo, viene ancora punita con il carcere e il figlio, il piccolo Cristoforo, le è tolto per sempre. È tutto un susseguirsi di brandelli di ricordi, che straziano la coscienza, che si richiamano, si accavallano, scavano sempre più a fondo nel subconscio, si compongono fino a tracciare il quadro allucinante delle vicissitudini di silviasilviana, si una creatura marchiata sin dalla nascita dalle assurde teorie dell'ereditarietà negativa delle genti nomadi, quelle stesse teorie che hanno portato al genocidio degli Zingari sotto il Nazismo, un olocausto dimenticato che contò più di mezzo milione di vittime. Ma il libro vuol essere anche un appello per quanti hanno a cuore il destino dei bambini, in particolare per quelli istituzionalizzati, esseri senza diritti anche nella civiltissima Svizzera, perchè non tutti hanno la sua forza di analizzarsi fino allo strazio delle immagini fantasmagoriche della paura, rese con grande forza poetica, al di sopra di una società che copre con un manto di ipocrita moralità in un mondo di malvagità.

Mirella Karpati